

## Rassegna del 11/10/2023

### **FABI**

11/10/2023	<b>Cittadino di Lodi</b>	«Troppe pressioni in banca, il sistema ormai è marcio»	<i>Bagatta Andrea</i>	1
11/10/2023	<b>Corriere della Sera Bergamo e Treviglio</b>	«Noi bancari, stressati e infelici»	<i>D'Elia Carlo</i>	2
11/10/2023	<b>Corriere della Sera Milano</b>	«Noi bancari, stressati e infelici»	<i>D'Elia Carlo</i>	5

**SINDACATO FABI** Quattro dipendenti su 10 vivono gravi situazioni di stress

# «Troppe pressioni in banca, il sistema ormai è marcio»

di **Andrea Bagatta**

■ «Pastiglie per dormire e psicologo, perché al lavoro sono spremuto ogni giorno con continue richieste di risultati». Pressioni commerciali, controlli, verifiche e richieste continue di performance. La banca non è più un luogo di lavoro tranquillo e felice. Lo certifica una ricerca nazionale del sindacato **Fabi** secondo il quale 4 dipendenti su 10 vivono una grave situazione di stress dovuta alla continua richiesta di risultati da parte dei vertici, situazione che, senza numeri, è replicata ampiamente anche nel Lodigiano ed è raccontata in prima persona dal dipendente di un gruppo bancario che, ovviamente, richiede l'anonimato.

«Negli ultimi tempi, anche a fronte di un mercato più complesso e difficile, i controlli quotidiani, le richieste continue, gli obiettivi da raggiungere sono sempre più strin-

genti - racconta il bancario -. Praticamente ogni giorno viene chiesto il consuntivo delle attività, e se il target raggiunto è lontano da quello fissato arrivano gli inviti, i consigli, le sollecitazioni a migliorare. Ma non sono inviti: è uno stare con il fiato sul collo continuamente, e a volte si arriva alla minaccia di essere trasferiti in altre sedi. Insomma, si lavora in una situazione insopportabile, e non è solo il mio caso, ma anche quello di tanti colleghi.

Non è questione di un dirigente o di un altro, di una filiale o di un'altra, di una banca o di un'altra. È tutto il sistema che è marcio, perché orientato esclusivamente al profitto. E nonostante gli utili altissimi, si chiede sempre di più, con buona pace degli investimenti responsabili ed etici».

Gli ambiti in cui le pressioni sono maggiori sono gli investimenti

e i prodotti assicurativi. «Spesso in modo improvvisato, senza una preparazione efficace, l'importante è portare a casa il risultato - prosegue il bancario -. E del resto c'è una tale carenza di personale che ciascuno è chiamato a fare di tutto. Solo che la situazione è insopportabile ormai. Io non posso più dormire senza pastiglie e da tempo sono in cura da uno psicologo, situazione che è simile a quella di molti altri colleghi». Situazione ormai arrivata al colmo. Anche per questo **la Fabi** invita tutti a denunciare. «Nel Lodigiano forse non si replicano i numeri del sondaggio nazionale, ma lo stress, il malessere e il disagio sono diffusi, e tanti colleghi sono costretti a curarsi - conclude Ettore Necchi, segretario **Fabi** Lodi -. È inammissibile che si vada a lavorare per ammalarsi. Invitiamo tutti a segnalare al sindacato senza paura». ■



©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un dipendente racconta la situazione di stress che ogni giorno deve affrontare sul lavoro, con continue pressioni affinché si raggiungano determinati obiettivi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

Lo studio condotto su 5 mila lavoratori del settore del credito in tutta la regione

# «Noi bancari, stressati e infelici»

## Il 44% dei dipendenti lombardi soffre di ansia «Un mondo che è cambiato Ora contano solo i budget»

di **Carlo d'Elia**

**LODI** Il 44% dei bancari che lavorano in Lombardia assicura di soffrire di disturbi del sonno e di ansia. Di questi, almeno un dipendente su quattro è costretto ad assumere ansiolitici, mentre il 6 per cento soffre di depressione.

È questo il quadro che emerge da uno studio della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, che nell'ultimo semestre ha avviato un'indagine coinvolgendo circa 5 mila lavoratori del settore in tutta la regione. Dai dati è evidente che «il posto in banca» non è più un sogno, ma in alcuni casi si trasforma in un vero e proprio incubo. «Una situazione allarmante che emerge in Lombardia, ma che descrive la stessa situazione che si vive in molte banche anche del resto d'Italia», assicurano dal sindacato, che negli ultimi mesi ha intensificato l'attività per fare luce sulle dinamiche tossiche che si nascondono dietro tanti istituti di credito. «L'impiegato si ritrova tra l'incudine e il martello — dicono dal sindacato —. Da una parte i manager, con contratti sempre più brevi, che hanno come unica missione "fare budget" nel minor tempo possibile e che continuano a fare pressioni sui dipendenti. Dall'altro i clienti da coinvolgere, consigliare, a cui vendere a tutti i costi un prodotto, spesso non del tutto attinente alle attività di una banca».

Situazioni ben note nel Lodigiano, zona oggi dominata dalle Banche di credito cooperativo (Bcc), a cui si alternano numerose filiali periferiche dei colossi del settore. «In



un territorio come il nostro questi problemi sono evidenti — spiega il coordinatore della Fabi di Lodi, Ettore Necchi —: se un bancario agisce con cautela, rischia di subire ripercussioni, magari con trasferimenti in filiali distanti e, in qualche caso, addirittura con la minaccia di perdere il posto di lavoro».

Negli ultimi mesi sono centinaia le testimonianze raccolte dalla Fabi di Lodi tra i dipendenti di banche grandi e piccole presenti nella provincia, segnalazioni che fanno emergere le enormi difficoltà che i bancari, a tutti i livelli, dai commerciali ai quadri direttivi, sono costretti ad affrontare ogni giorno: un insieme di ansia, depressione e stress organizzativo. E a pagarne le conseguenze, dati alla mano, sono i lavoratori che operano nel settore da più

tempo, con oltre 10 anni di servizio, e un'età compresa tra i 40 e i 60 anni.

Pesano come un macigno le riunioni costanti con i superiori, gli obiettivi da raggiungere in brevissimo tempo, le pretese sempre più alte da parte dei vertici, gli orari d'ufficio sempre più duri. «Dietro al mondo bancario si nascondono numerose criticità — racconta un ex direttore di quasi 60 anni —. Si parla tanto di budget e di risultati da raggiungere, ma a che prezzo? Ho avuto una serie di difficoltà personali, problemi di salute seri, legati proprio al rapporto con il mio lavoro. Per non aver raggiunto i risultati richiesti dalla banca, sono stato allontanato dalla mia filiale, finendo in un'altra a diversi chilometri di distanza. Una situazione per me insostenibile perché di notte non dormivo. Ho dovuto

chiedere un aiuto ai medici che mi hanno diagnosticato un burnout (sindrome legata allo stress lavoro-correlato, che porta il soggetto all'esaurimento delle proprie risorse psico-fisiche, alla manifestazione di sintomi psicologici negativi, ndr), che ora mi costringe a prendere psicofarmaci e ansiolitici. Sono entrato in banca che ero un ragazzo, ora sono quasi in pensione, ma il settore oggi è completamente cambiato, irricognoscibile». Sul punto la Fabi si impegna a fare fronte comune: «Siamo pronti a difendere i nostri colleghi — assicura il coordinatore lodigiano Necchi —. La situazione negli istituti bancari deve cambiare. Il clima che i dipendenti sono costretti a vivere è diventato insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Moretti, ex dirigente

## «Punito con il trasferimento per aver mancato l'obiettivo»



Incubi  
Non è  
piacevole  
svegliarsi  
di notte  
pensando  
al lavoro  
Tanti  
colleghi  
entrano  
in terapia

La paura di presentarsi sul posto di lavoro, di ripercorrere la strada che ogni giorno da casa porta in banca per partecipare all'ennesima riunione dove si parla di obiettivi da raggiungere. Magari dopo una notte passata in bianco, svegliato da quella tensione costante che non riesci mai a scaricare del tutto. Per Giuseppe Moretti, 60 anni, per oltre 30 anni bancario nel Lodigiano, la pensione raggiunta ad agosto scorso è stata la salvezza.

**Come ha vissuto gli ultimi anni di carriera?**

«I disturbi del sonno sono stati frequenti, soprattutto nell'ultimo periodo. Non è bello doversi svegliare di notte pensando al lavoro e rivivere tutto quello accaduto in ufficio. Capisco i miei colleghi entrati in terapia. E

devo ammettere che ho pensato anch'io di andare da uno specialista».

**Ha mai subito pressioni?**

«Sì certo, come tutti. E a questo si sono aggiunte anche delle "punizioni", come il fatto di avermi spostato a 50 chilometri dalla filiale dove lavoravo, per motivi commerciali legati al non aver raggiunto determinati obiettivi».

**Il sistema**

«Buona parte dei ricavi proviene da prodotti commerciali come assicurazioni e fondi. Per questo c'è tanta pressione sulle agenzie»

**Cosa è successo al settore bancario negli ultimi anni?**

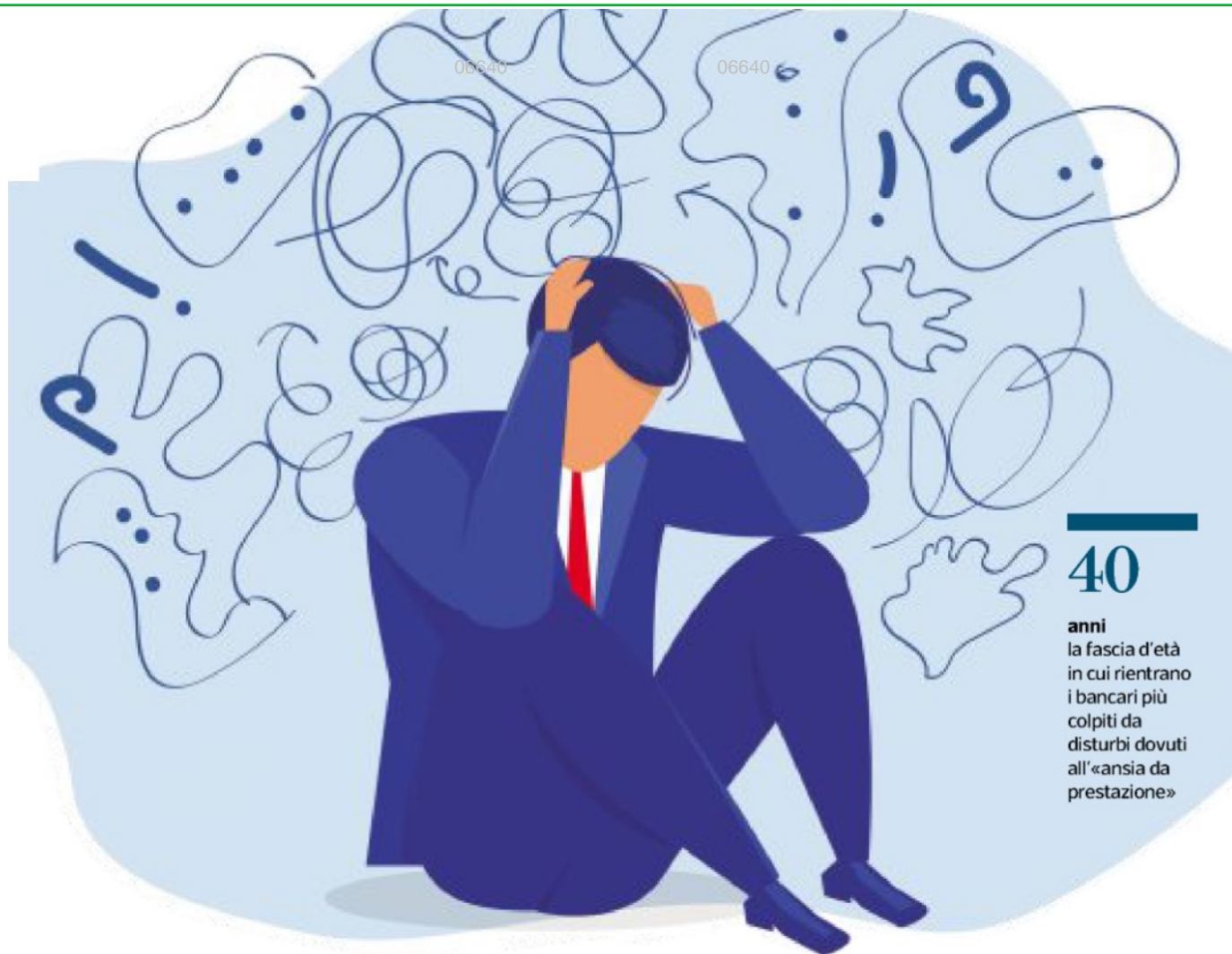
«Le banche guadagnano anche sulla vendita commerciale di prodotti. Parlo di prodotti assicurativi, polizze, fondi, altri investimenti. In tutto questo gli istituti hanno un gran ritorno e pochissimi rischi. Per questo gli obiettivi mensili da raggiungere diventano un incubo».

**Com'è cambiata la sua vita da quando è in pensione?**

«Sto riprendendo la mia vita in mano. Non invidio i miei colleghi rimasti in servizio. Quando ho iniziato a lavorare in questo settore si parlava dei bancari come lavoratori privilegiati. Ma non è più così».

C.d.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**40**

**anni**  
la fascia d'età  
in cui rientrano  
i bancari più  
colpiti da  
disturbi dovuti  
all'«ansia da  
prestazione»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Lo studio condotto su 5 mila lavoratori del settore del credito in tutta la regione

# «Noi bancari, stressati e infelici»

## Il 44% dei dipendenti lombardi soffre di ansia «Un mondo che è cambiato Ora contano solo i budget»

40

anni  
la fascia d'età  
in cui rientrano  
i bancari più  
colpiti da  
disturbi dovuti  
all'«ansia da  
prestazione»  
di Carlo d'Elia

**LODI** Il 44% dei bancari che lavorano in Lombardia assicura di soffrire di disturbi del sonno e di ansia. Di questi, almeno un dipendente su quattro è costretto ad assumere ansiolitici, mentre il 6 per cento soffre di depressione.

È questo il quadro che emerge da uno studio della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, che nell'ultimo semestre ha avviato un'indagine coinvolgendo circa 5 mila lavoratori del settore in tutta la regione. Dai dati è evidente che «il posto in banca» non è più un sogno, ma in alcuni casi si trasforma in un vero e proprio incubo. «Una situazione allarmante che emerge in Lombardia, ma che descrive la stessa situazione che si vive in molte banche anche del resto d'Italia», assicurano dal sindacato, che negli ultimi mesi ha intensificato l'attività per fare luce sulle dinamiche tossiche che si nascondono dietro tanti istituti di credito. «L'impiegato si ritrova tra l'incudine e il martello — dicono dal sindacato —. Da una parte i manager, con contratti sempre più brevi, che hanno come unica missione "fare budget" nel minor

tempo possibile e che continuano a fare pressioni sui dipendenti. Dall'altro i clienti da coinvolgere, consigliare, a cui vendere a tutti i costi un prodotto, spesso non del tutto attinente alle attività di una banca».

Situazioni ben note nel Lodigiano, zona oggi dominata dalle Banche di credito cooperativo (Bcc), a cui si alternano numerose filiali periferiche dei colossi del settore. «In un territorio come il nostro questi problemi sono evidenti — spiega il coordinatore della Fabi di Lodi, Ettore Necchi —: se un bancario agisce con cautela, rischia di subire ripercussioni, magari con trasferimenti in filiali distanti e, in qualche caso, addirittura con la minaccia di perdere il posto di lavoro».

Negli ultimi mesi sono centinaia le testimonianze raccolte dalla Fabi di Lodi tra i dipendenti di banche grandi e piccole presenti nella provincia, segnalazioni che fanno emergere le enormi difficoltà che i bancari, a tutti i livelli, dai commerciali ai quadri direttivi, sono costretti ad affrontare ogni giorno: un insieme di ansia, depressione e stress organizzativo. E a pagarne le conseguenze, dati alla mano, sono i lavoratori che operano nel settore da più tempo, con oltre 10 anni di servizio, e un'età compresa tra i 40 e i 60 anni.

Pesano come un macigno le riunioni costanti con i superiori, gli obiettivi da raggiungere in brevissimo tempo, le pretese sempre più alte da parte dei vertici, gli orari d'ufficio sempre più duri. «Dietro al mondo bancario si nascondono numerose criticità — racconta un ex direttore di quasi 60 anni —. Si parla tanto di budget e di risultati da raggiungere, ma a che prezzo? Ho avuto una serie di

difficoltà personali, problemi di salute seri, legati proprio al rapporto con il mio lavoro. Per non aver raggiunto i risultati richiesti dalla banca, sono stato allontanato dalla mia filiale, finendo in un'altra a diversi chilometri di distanza. Una situazione per me insostenibile perché di notte non dormivo. Ho dovuto chiedere un aiuto ai medici che mi hanno diagnosticato un burnout (sindrome legata allo stress lavoro-correlato, che porta il soggetto all'esaurimento delle proprie risorse psico-fisiche, alla manifestazione di sintomi psicologici negativi, ndr), che ora mi costringe a prendere psicofarmaci e ansiolitici. Sono entrato in banca che ero un ragazzo, ora sono quasi in pensione, ma il settore oggi è completamente cambiato, irriconoscibile». Sul punto la Fabi si impegna a fare fronte comune: «Siamo pronti a difendere i nostri colleghi — assicura il coordinatore lodigiano Necchi —. La situazione negli istituti bancari deve cambiare. Il clima che i dipendenti sono costretti a vivere è diventato insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 60 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1679 - T.1679